

QUARTIERI («Le città nella città»)

IX MUNICIPALITÀ. Chieste soluzioni per snellire il traffico, problema legato all’apertura del nuovo ipermercato

«Al Pigno non si circola più da venerdì a domenica»

Il nuovo grande centro commerciale «Porte di Catania» è aperto da due mesi ma nel rione Pigno l’impatto della folla di consumatori, che invade le vie del quartiere soprattutto per gli acquisti del fine settimana, è devastante. Si procede per l’asse dei servizi, che permette di arrivare alla nuova struttura, poi più nulla: le strade sono troppo strette e non esiste nessuna via di fuga per quello che fino a poco tempo fa era solo una distesa di aranceti a perdita d’occhio. “I residenti lamentano una viabilità diventata ormai insostenibile; - afferma il consigliere della IX circoscrizione Salvo Giuffrida - dal venerdì alla domenica il traffico è fortemente congestionato e si entra nel quartiere

a piedi o con l’utilizzo delle due ruote”. Le vie del Tarocco, dei Sanguinelli e degli Agrumi, tanto per citarne alcune, sono talmente piccole da consentire a stento il passaggio a mezzi più grandi di una normale utilitaria. E allora tra i residenti ci si arrangia come si può: “Esco in scooter anche con la pioggia - ammette Marco Di Stefano - che altro possiamo fare? In determinati orari, considerati altamente critici, utilizzare la macchina vuol dire sorbirsi code chilometriche”. Disagi quasi al limite del reale ed ora con il traffico spesso in tilt si temono gravi conseguenze, soprattutto in caso di emergenza. Infatti, con il parcheggio selvaggio del fine settimana, un’ambulanza resterebbe bloccata

lungo la stradale, impossibilitata a prestare soccorso in caso di malattia o malessere di qualcuno. L’unica via di fuga per ora resta la sola via Gelsio Bianco. Un po’ poco se si considera che qui vivono un migliaio di abitanti. C’è già il progetto per creare una nuova via di collegamento con il quartiere di Librino ma, dopo aver dato inizio ai lavori, il cantiere è stato chiuso. Adesso un’arteria sterrata, piena di rifiuti e senza protezioni di nessun tipo è tutto ciò che rimane della strada. Per ora l’unico modo per raggiungere il resto di Catania restano solo le scale che portano al viale Castagnola di Librino.



D. S. VIA DEI SANGUINELLI, AL PIGNO

In breve

VIA D’ANNUNZIO

Servono interventi urgenti

Da qualche anno via D’Annunzio è stata lasciata in abbandono e i commercianti e i cittadini lamentano tale mancanza da parte dell’amministrazione comunale. Dopo aver ascoltato numerose segnalazioni da parte dei residenti e da parte dei commercianti, il consigliere della 3ª Municipalità Giovanni La Magna chiede: il rifacimento dell’illuminazione che risulta essere cupa e poco efficiente, la rimozione di due pali di un semaforo dismesso all’incrocio con il corso delle Province, il rifacimento del marciapiede in diversi tratti; si chiede anche che vengano posti dei cestini in cui gettare l’immondizia e con sopra la possibilità di riporre le cicche di sigarette.

9ª MUNICIPALITÀ

Allarme randagismo e discariche

Randagismo e discariche abusive sul territorio sono due fenomeni che determinano paure e malumore tra i cittadini. Il consiglio della Municipalità ha spesso manifestato, in forma verbale e scritta, disappunto, chiedendo l’intervento delle strutture pubbliche fornitrici di servizi appropriati per l’eliminazione dei due problemi, ma a tutt’oggi npn è successo nulla. «La Municipalità - si legge in una nota firmata dal presidente Loredana Gioia - invita la Provincia Regionale, l’Asp, la Nova Entra, il Comando dei Vigili urbani e la direzione Ecologia per le discariche abusive, a volere intraprendere una lotta serrata affinché i due fenomeni vengano a cessare».

FESTA DI S. VITO

Esposizione delle reliquie

S’avviano a conclusione nella chiesa di S. Vito martire, i festeggiamenti in onore del popolare giovane santo siciliano. Oggi alle 17.45, coroncina a S. Vito, le cui reliquie e statua processionale saranno esposte alla pubblica venerazione; alle 18.30, celebrazione dei primi vesperi presieduti dal can. Ottavio Musumeci, cancelliere arcivescovile, con benedizione eucaristica. Domani, ricorrenza liturgica del martire, alle 9, messa con omelia del rettore mons. Salvatore Toscano; alle 18, coroncina al santo; alle 18.30, solenne celebrazione dell’Eucarestia.

IL «MEMORIAL GIACOMO CARUSO», OCCASIONE DI INCONTRO TRA I QUARTIERI AL DI LÀ DEL CALCIO

Librino per una sera diventa il «Massimino»

Piazza San Marco a Librino per una notte diventa come il “Massimino”. L’area verde che si trasforma in uno stadio con gli spettatori provenienti dai diversi quartieri della città per incitare i propri beniamini. Venti squadre, divise in varie categorie dagli 8 ai 99 anni, che scendono in campo non tanto per vincere il “memorial Giacomo Caruso” ma soprattutto per partecipare a questa festa di aggregazione e sport. “Questo genere di iniziative rappresentano un modo per permettere a tutti i quartieri di vivere la città, anche di sera - sottolinea un organizzatore, Benito Blacato - per fare tutto questo ci vuol tanta passione e volontà, ma alla fine vedere che la gente si mobilita in questo modo è una grossa soddisfazione”. La piazza San Marco rappresenta una delle poche aree verdi del quartiere. Un gioiello perfettamente mantenuto dai residenti che lo preservano da eventuali vandali. Un salotto buono che tutti i “librinesi” considerano come proprio e che hanno aperto al resto della città. “Non a caso il trofeo è dedicato Giacomo Caruso, un consigliere di quartiere che molti an-

ni fa sì è battuto per ottenere qui il verde - spiega Nino Celso - questo è il nostro modo per tenere in vita il suo ricordo”. Gli abitanti della zona, dagli anziani ai ragazzini, sono i responsabili della piazza e cercano di curarla nel migliore dei modi: “Non mancano ovviamente qualche volta comportamenti incivili - afferma Antonio Salanistro - ma si cerca di spiegare al “maleducato” che con questi atteggiamenti si danneggiano tutti, anche lui stesso”. Una politica che finora sta dando ottimi risultati e vede nel campo di calcio il fiore all’occhiello di tutta la struttura. Il fischio d’inizio è stato dato nel primo pomeriggio, poi avanti con un “no-stop” per oltre otto ore. Alla fine la coppa adulti è andata alla squadra “80 palme”, mentre tra i bambini ha vinto il “Paserello”. Ma la classifica conta poco perché in questa competizione a vincere sono stati tutti: atleti e spettatori.

D. S.



Festa non solo di sport

Nella foto sopra i vincitori del «memorial Giacomo Caruso», svoltosi a Librino; a fianco, il pubblico che «s'affaccia» sul campo di gioco

foto Anastasi

NOMI E LUOGHI

● VIA CIMONE

Tra Via Bari e Via Foggia, in zona Barriera-Canalicchio, sorge Via Cimone. Nato ad Atene nel 512 a.C. da Milziade, vincitore della battaglia di Maratona, e Egisipile, figlia del re dei Traci, Cimone fu una delle figure più significative e influenti dell’antica Grecia. Alleato di Aristide, dopo la morte del padre, iniziò la sua carriera politica e ottenne importanti vittorie contro i persiani; vinse la flotta nemica all’Eurimedonte nel 468, distrusse la flotta fenicia, occupò il Chersoneso e sottomise Taso che si era ribellata. All’apice del suo potere, Cimone fu tuttavia accusato di ostracismo perché considerato filospartano, ed esiliato; fu richiamato in patria da Pericle solo dieci anni dopo, nel 451, per concludere l’armistizio con Sparta e riprendere la lotta contro i persiani. Fu nel tentativo di riconquistare l’isola di Cipro, al comando di una flotta di 200 navi, che Cimone venne però colpito da un’epidemia di peste che lo uccise nella primavera del 449.

● VIA ANTONIO SALINAS

Nel quartiere Nesima Superiore, lungo Viale Bolano sorge Via Antonio Salinas. Nato a Palermo nel 1841, Francesco Salinas mostrò fin da tenera età, grande ingegno e amore per gli studi archeologici e numismatici e ricevette una severa educazione scientifica. Completati gli studi all’Università di Berlino, Salinas si dedicò a numerosi viaggi in Grecia, e tornato in Italia nel 1865, fu nominato professore di Archeologia all’Università di Palermo, fu tra i soci fondatori della “Società siciliana per la Storia Patria” e direttore del Museo Archeologico della città del 1873. Negli anni successivi ricoprì numerose e prestigiose cariche pubbliche, fu preside della Facoltà di lettere e filosofia, rettore dell’Università, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, socio dell’Accademia dei Lincei, dell’Accademia di S. Luca e di numerose altre Accademie italiane e straniere. Promosse inoltre importanti scavi in varie località della Sicilia e specialmente nella Sicilia occidentale, a Selinunte e a Segesta, poco prima di morire, nel 1914. All’illustre studioso è intitolato il Museo Archeologico Regionale di Palermo.

● VIA CARLO PORTA

Tra Via Emilio Praga e via Massimo D’Azeglio, sorge Via Carlo Porta. Nato a Milano nel 1775, Carlo Porta visse un’infanzia tormentata dal dispettico temperamento del padre e dalla perdita della madre, dopo la cui morte trascorse un lungo periodo in collegio approfondendo gli studi letterari, la matematica, il francese, la musica e l’arte del verseggiare. Nel 1796, per volere del padre, Porta dovette tuttavia abbandonare gli studi liceali e trasferirsi a Venezia per iniziare la professione di funzionario amministrativo che mantenne per tutta la vita; ciò non gli impedì però di dedicarsi con sempre crescente impegno e passione alla letteratura, e di divenire, in breve tempo uno dei maggiori esponenti della poesia dialettale dell’Ottocento, rivoluzionario di contenuti e forme della poesia tradizionale con la sua predilezione per ambienti e personaggi rimasti fino ad allora estranei al mondo della rappresentazione letteraria. Nel 1812, l’artista ottenne grande successo con il componimento “Desgrazie de Giovannin Bongee” e quattro anni più tardi fondò, insieme ad amici, la società della “Cameretta”, circolo letterario che vide tra i suoi protagonisti anche il Grossi e il Berchet. A causa dell’aggravarsi della gotta, un male che lo affliggeva già da tempo, morì prematuramente il 5 gennaio 1821.

● VIA TRITONE

Nel quartiere Ognina, lungo Via Del Rotolo, è situata Via Tritone. Figlio di Poseidone, dio del mare, e della nereide Anfitrite, Tritone è nella mitologia greca, il corrispettivo maschile delle sirene, raffigurato come un grosso uomo barbuto con la coda di pesce, e dotato di un corno di conchiglia che col suo cupo suono placava le tempeste e annunciava l’arrivo del dio del mare. Sostenitore dell’impresa degli Argonauti nella ricerca del vello d’oro, Tritone secondo la leggenda fu tuttavia protagonista di razzie ed innumerevoli misfatti contro le genti che abitavano le zone circostanti il lago dove egli viveva. Per questa ragione intervenne Dioniso che, posta una brocca di vino sulla riva del lago, lasciò che Tritone attirato dall’odore, si ubriacasse e perdesse i sensi, per poterlo poi uccidere a colpi di scure.

CLAUDIA PACE



L'EDICOLA DI VIA IMPALLOMENI

VIA IMPALLOMENI

Quell'edicola votiva di S. Antonio che «guarda» il carcere

In via Giovanni Battista Impallomeni, al civico 12, addossata alla facciata di un piccolo edificio di stile tardo liberty, si trova un’edicola votiva nella cui nicchia si conserva una statuetta di S. Antonio di Padova (la cui ricorrenza cadeva ieri) attorniato da due poveri. L’anconetta non dovrebbe essere anteriore al 1935, data che si ricava da un’iscrizione posta sopra il portone accanto e che si riferisce alla costruzione dello stabile, situato in una zona urbanizzata dall’inizio del Novecento lungo le strade che s’irradiano dal quadrilatero del “carcere nuovo” già pronto nel 1908 allorché, non ancora inaugurato, fu adibito ad alloggiare i profughi del terremoto di Messina. La toponomastica della strada e della zona, opportunamente, fa riferimento a penalisti e giuristi di chiara fama

quali Impallomeni, Vincenzo Lanza, Cesare Beccaria.

La vicinanza della Casa circondariale è significativa e “giustifica” la dedizione dell’edicola al taumaturgo francescano. Il connubio tra S. Antonio e i detenuti affonda le sue radici nel 1231 allorché il santo chiese ed ottenne dal Comune di Padova una modifica alla legge vigente, affinché le vittime dell’usura venissero liberate dalla pena del carcere. C’è da precisare che nella casa circondariale e nella casa di reclusione della città antoniana, dove i reclusi producono i “dolci di S. Antonio” l’anno scorso sono entrate per la prima volta le reliquie del santo. In via Impallomeni anche il vicino tempio delle suore cappuccine è intitolato al padre dei poveri.

ANTONIINO BLANDINI